

521.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozione:		Follini	3-03743 24192
De Luca	1-00372 24183	Cimadoro	3-03744 24192
Interpellanze urgenti (ex articolo 138-bis del regolamento):		Interrogazioni a risposta orale:	
Pistelli	2-01763 24184	Guerra	3-03734 24192
Matranga	2-01764 24184	Gagliardi	3-03735 24193
Selva	2-01767 24185	Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Paissan	2-01768 24187	Giordano	5-06143 24194
Interpellanze:		Grugnetti	5-06144 24194
Polizzi	2-01765 24188	Cento	5-06145 24195
Manzione	2-01766 24189	Euscunà	5-06146 24196
Interrogazioni a risposta immediata:		Interrogazioni a risposta scritta:	
Volpini	3-03736 24190	Tremaglia	4-23558 24196
Maggi	3-03737 24190	Tremaglia	4-23559 24196
Biondi	3-03738 24191	Collavini	4-23560 24197
Chincarini	3-03739 24191	Mazzocchi	4-23561 24197
Grimaldi	3-03740 24191	Cangemi	4-23562 24198
Armaroli	3-03741 24192	Gazzilli	4-23563 24199
Turci	3-03742 24192	Gazzilli	4-23564 24200
		Gazzilli	4-23565 24200

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.		
Tosolini	4-23566	24200	Ascierto	4-23576	24206
Armaroli	4-23567	24201	Cangemi	4-23577	24207
De Luca	4-23568	24201	Ascierto	4-23578	24208
Carli	4-23569	24202			
Berselli	4-23570	24202	Apposizione di una firma ad una inter-		
Guerra	4-23571	24203	pellanza		24210
Fragalà	4-23572	24203			
Bianchi Vincenzo	4-23573	24204	Apposizione di firme ad interrogazioni .		24211
Galati	4-23574	24205			
Cangemi	4-23575	24205	Ritiro di documenti del sindacato ispet-		
			tivo		24211

MOZIONE

La Camera,

premesso che è grave la situazione degli sfollati del Kosovo e della moltitudine di bambini di ogni età che sono rimasti separati dalle loro famiglie che, arrivando nei campi di accoglienza soli o in folti gruppi, si trovano spaventati e bisognosi non solo di cure, ma anche di calore umano e di sicurezza e che tale problema riguarda in particolare i minori di età fino a quattordici anni, in quanto si presume che i più grandi abbiano comunque raggiunto un discreto grado di auto sufficienza, pur rimanendo sempre bisognosi di particolare assistenza;

considerato che:

l'attenzione del Governo ai deportati è stata riservata, vista l'emergenza, fino ad oggi, quasi esclusivamente, alla costruzione di campi di accoglienza ed alla fornitura dei mezzi di primaria sussistenza, quali alimenti, coperte e medicine;

è urgentissimo istruire, stabilire, applicare metodiche efficaci al fine di garantire, nel più breve tempo possibile, l'auspicato ricongiungimento dei bambini alle proprie famiglie d'origine;

esiste il concreto pericolo che le famiglie non possano più riunirsi a causa del trasferimento di loro membri in luoghi diversi anche molto lontani tra loro e per periodi che si intravede possano essere molto lunghi;

impegna il Governo:

ad affidare l'incarico di formulare un piano d'azione efficace e operativo nel più breve tempo possibile, all'organismo che il Governo reputi più idoneo a tal fine, anche se questo dovesse essere costituito appositamente per realizzare quanto sopra esposto alla precedente considerazione;

ad allestire una unità informatica presso ognuno dei campi di accoglienza italiani, affinché raccolga in una Banca dati i nomi, le foto dei bambini in stato di abbandono, corredati di tutte le informazioni conosciute ed eventuali segni identificatori che potrebbero, in futuro, permettere il riconoscimento, quali vestiti, oggetti indossati o altri segni particolari;

a predisporre collegamenti tra le unità informatiche dei campi attrezzati con una Banca dati centrale alla quale ogni punto di rilevamento fornirà obbligatoriamente i dati in suo possesso e altri che dovessero pervenire successivamente, consentendo un pronto aggiornamento delle schede relative ad ogni bambino;

a farsi interprete presso gli altri Governi ed organizzazioni umanitarie che collaborano all'accoglienza, sia sui luoghi direttamente interessati che in altri Paesi che hanno aderito alle operazioni di soccorso, perché, anche nelle loro strutture possano essere istruite, adottate e rese operative misure analoghe;

a stabilire in tempi brevi, quantificandoli, modalità chiare, di facile e rapida applicazione che consentano l'affidamento temporaneo dei minori abbandonati, a famiglie che fossero disponibili ed in grado di accoglierli, selezionate in relazione alla loro onestà di intenti; l'affidabilità di tali famiglie potrà essere verificata periodicamente, senza preavviso, attraverso controlli da effettuarsi nei luoghi di affidamento, da parte di personale specializzato;

a favorire il ricongiungimento fra i bambini ed i parenti fino al terzo grado, se ritenuti idonei e comunque a predisporre controlli periodici circa il trattamento riservato ai minori;

ad installare una postazione televisiva appena possibile che possa accogliere gli appelli dei genitori e dei minori, in modo da favorire le condizioni per un più rapido ricongiungimento tra i membri della stessa famiglia;

a predisporre misure adeguate affinché sia eliminato il pericolo di traffico

dei minori, soprattutto per quelli in stato di temporaneo abbandono, miratamente a scongiurare anche quello di organi;

a realizzare quanto sopra, anche avvalendosi di strutture che fossero in grado di fornire adeguate garanzie di serietà e rapidità, se non fosse possibile farlo direttamente.

(1-00372) « De Luca, Aprea, Armosino, Bergamo, Burani Procaccini, Conte, D'Ippolito, Fratta Pasini, Giovine, Marotta, Matranga, Mussolini, Napoli, Prestigiaco, Radice, Saponara ».

INTERPELLANZE URGENTI
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere - premesso che:

sono circa 15 anni che si sta aspettando l'attuazione integrale della norma di cui all'articolo 4 della legge 18 aprile 1984, n. 80, concernente « interventi per la ricostruzione e lo sviluppo nelle zone della Campania e della Basilicata colpite dagli eventi sismici del novembre 1980 »;

i comuni colpiti dall'evento sismico del 1980 hanno adottato piani di ricostruzione in alternativa ai centri già colpiti e quindi dichiarati inagibili dalle autorità preposte;

è necessario incentivare la realizzazione di infrastrutture essenziali a supporto dello sviluppo socio-economico del territorio e della rinascita delle comunità colpite dal sisma nel 1962 e nel 1980 -:

quali iniziative intenda adottare al fine di rendere noto l'importo esatto dei fondi, assegnati a suo tempo alla regione Campania per il piano di sviluppo della

regione, attualmente ancora disponibili, e se non ritenga di destinare una parte di essi ad interventi intersettoriali nella zona della comunità montana del Fortore beneventano, caratterizzata da oggettive condizioni di marginalità e di sottosviluppo.

(2-01763) « Pistelli, Mario Pepe ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dei trasporti e della navigazione e della difesa, per sapere - premesso che:

domenica scorsa è stata segnalata da un pilota dell'Alitalia un'esplosione con scia di fumo che sarebbe avvenuta vicino ad un aereo della predetta compagnia in volo da Torino a Palermo;

l'Alitalia ha diffuso la notizia che dovrebbe trattarsi di « piccola meteorite »; in realtà non vi è stato nessun segnale di oggetti non identificati sui tracciati radar;

secondo l'astronoma Margherita Hack è difficile si possa trattare di una meteorite; infatti la studiosa ha affermato ufficialmente: « I bolidi (meteoriti) non scoppiano ad alta quota e non lasciano scie di fumo »;

sembra che alcuni jet sarebbero partiti dalla capitaneria dell'aeroporto di Trapani per un'operazione di controllo, notizia questa che viene smentita dalla base aerea di Birgi che rileva la mancata presenza di un traffico militare nella zona -:

quali urgenti iniziative intenda adottare il Governo per fare piena luce sull'episodio accaduto nei cieli siciliani, anche per assicurare gli utenti del servizio.

(2-01764) « Matranga, Amato, Aprea, Aracu, Baiamonte, Becchetti, Bertucci, Burani Procaccini, Collavini, Colletti, Cuccu, Deodato, Fratta Pasini, Garra, Gazzilli, Giovine, Giudice, Giuliano, Mancuso, Martino, Misuraca, Palumbo, Possa, Prestigiaco, Radice, Rivolta, Romani, Alessandro Rubino, Santori, Saponara, Scaltritti, Scarpa Bonazza Buora, Tarditi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere - premesso che:

in attuazione della legge n. 127/1997, il decreto legislativo n. 398/1997 ha innovato le disposizioni relative al concorso per uditore giudiziario, prevedendo che coloro che avranno frequentato le scuole di specializzazione potranno accedere direttamente alle prove scritte; gli altri aspiranti magistrati, coloro cioè che non frequenteranno le suddette scuole, dovranno superare le prove preliminari basate su quiz a risposta multipla sulle materie oggetto della prova scritta del concorso ed estratti dall'archivio informatico del ministero; il nuovo sistema di reclutamento dei magistrati potrà entrare in funzione quando le scuole di specializzazione saranno istituite e l'archivio ministeriale verrà completato: l'entrata in vigore di tale sistema è prevista infatti per l'anno 2002. Nelle more, per ovviare agli inconvenienti riguardanti i tempi di svolgimento del concorso (che con il vecchio metodo si aggiravano intorno ai tre anni), è stata concessa la possibilità di utilizzare le prove preliminari anche prima che l'archivio informatico sia completato. L'articolo 17 del decreto legislativo n. 398/1997 dispone in proposito che, ove l'archivio informatico non sia ancora completato, « può essere disposto che la prova preliminare sia effettuata utilizzando l'archivio provvisorio che la commissione è tenuta a creare utilizzando archivi di domande già predisposti per l'accesso ad altri concorsi, anche se aventi ad oggetto una sola delle materie della prova scritta, eventualmente modificandole secondo i criteri del predetto articolo 123-bis;

premessi che la scelta di effettuare le prove preselettive prima che l'intera riforma sia in grado di funzionare è stata introdotta direttamente in sede di decreto legislativo, senza che la legge delega disponesse al riguardo (di fatto, quindi, le prove preliminari, originariamente destinate ai soli candidati che non abbiano frequentato le scuole di specializzazione, in attesa che queste siano operanti, sono rese obbligatorie per tutti), anche a voler ammettere la

costituzionalità di quanto stabilito, il bando di concorso per 350 posti di uditore giudiziario indetto con decreto ministeriale 12 dicembre 1998, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 15 dicembre dello stesso anno, evidenzia comunque numerosi profili problematici;

ai sensi del bando, infatti, potranno accedere allo svolgimento delle prove scritte i candidati che superino le prove preliminari, consistenti in 60 quiz di diritto civile da svolgersi nel tempo massimo di 80 minuti, estratti dall'archivio provvisorio del ministero, nel numero massimo del quintuplo dei posti messi a concorso, fatti salvo tutti coloro che avranno totalizzato lo stesso punteggio dell'ultimo posto utile in graduatoria;

L'articolo 2 del decreto legislativo n. 398/1997 (che ha introdotto l'articolo 123-bis dell'ordinamento giudiziario), nel disciplinare la prova preliminare, prevede che essa debba vertere « sulle materie oggetto della prova scritta del concorso », nel caso specifico, quindi, le prove preselettive avrebbero dovuto riguardare il diritto civile, il diritto penale ed il diritto amministrativo; invece esse riguarderanno il solo diritto civile. Interpellato dal ministero sul punto, il Consiglio di Stato in sede consultiva ha affermato, in modo assai semplicistico, se non apodittico, che « con materie oggetto del concorso si intende le stesse ma non necessariamente tutte » (*sic* !);

come previsto nel bando di concorso, il 12 gennaio 1999 la *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato i 5.066 quesiti della prova preliminare. Ci si attendeva quesiti mirati e specifici, adatti alla preparazione tecnica necessaria per lo svolgimento delle funzioni di magistrato, così come richiesto dalla normativa di riforma. Invece 4.400 quiz, cioè il 90 per cento circa del totale, sono identici a quelli predisposti dal Consiglio nazionale del notariato per le preselezioni informatiche propedeutiche allo svolgimento delle prove scritte del concorso per notaio, quiz poi recepiti dal ministero e conglobati nell'archivio informatico suddetto. È evidente che il « taglio » dei quiz è mirato allo svolgi-

mento della funzione notarile e non a quella di magistrato (ad esempio non esiste un quesito su 5.066 vertente sulla responsabilità civile). È altresì palese la regolamentazione omogenea data a situazioni disomogenee: cioè, la stessa prova preliminare è stata adottata per concorsi aventi ad oggetto funzioni e carriere in tutto differenti, che richiedono una preparazione giuridica non coincidente;

dalla sostanziale riproposizione dei quiz « notarili » scaturiscono ulteriori conseguenze: numerosi quesiti sono formulati sotto la veste di casi pratici. Ciò è ampiamente giustificato nella prova preliminare effettuata nell'ambito del concorso notarile, visto che una delle prove scritte consiste proprio nella soluzione di un caso pratico. Ma per l'accesso alla magistratura ordinaria, l'articolo 2 del decreto legislativo n. 398/1997 (nonché l'articolo 123-bis dell'ordinamento giudiziario) precisa da un lato che « le prove preliminari devono vertere sulle materie oggetto della prova scritta del concorso », dall'altro che « le domande devono esser predisposte con esclusivo riguardo ai testi normativi ». Per questo l'inserimento dei casi pratici nelle prove preliminari per il concorso di uditore giudiziario è del tutto arbitrario, sia per quanto direttamente previsto dalle disposizioni citate, sia per la facile constatazione che le prove scritte hanno sempre avuto un profilo squisitamente teorico;

la riproduzione del 90 per cento dei quiz « notarili » comporta, ancora, una evidente disparità di trattamento in favore dei circa 7.000 aspiranti notai che hanno ultimato le proprie prove preliminari il 23 dicembre 1998 (avendo avuto non meno di 18 mesi di tempo per lo studio dei quiz, distribuiti anticipatamente e in via ufficiosa dal Consiglio nazionale del notariato) e in danno di tutti gli altri candidati. Non a caso, infatti, il concorso per uditore giudiziario pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* il 15 dicembre 1998 è quello che in assoluto conta il più alto numero di domande di ammissione (25.500 circa). L'azione del ministero favorisce una parte numerosa dei candidati a scapito della maggioranza

che ha atteso la data di pubblicazione dei quesiti (12 gennaio) per lo studio dei medesimi, sul presupposto che questi, seppure estratti dell'archivio provvisorio del ministero, fossero perlomeno modificati in funzione della prova preliminare specifica;

infine, agli aspiranti notai, in considerazione del fatto che i quiz non sono esclusivamente codistici, ma ricomprendono anche la soluzione di casi pratici, è stato concesso un tempo di due minuti per quesito (cioè 35 quiz da risolvere nel tempo massimo di 70 minuti). Agli aspiranti magistrati, invece, il tempo è stato diminuito: essi infatti dovranno risolvere 60 quiz nel tempo massimo di 80 minuti;

risulta nei fatti traditi la *ratio* cui il legislatore aveva riferito l'intera normativa: la semplificazione delle modalità di svolgimento del concorso e l'acceleramento dei tempi. Così come attuato, il concorso per uditore giudiziario pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 15 dicembre 1998 non produce alcun risultato tra quelli prefissati dalla legge: se ci si proponeva di accorciare i tempi rispetto a quelli ordinariamente impiegati sino ad oggi, questo obiettivo è ben lungi dall'essere raggiunto: lo svolgimento delle prove preselettive per 25.500 candidati non potrà effettuarsi in tempi brevi. Infatti c'è il limite previsto dal decreto legislativo, riproposto nel bando, per cui non potranno esaminarsi più di 600 persone al giorno. È da presumere perciò che la prova preliminare, da tenersi al Centro elettronico dati della Corte di cassazione, durerà nella migliore delle ipotesi non meno di due mesi. Per di più, ipotizzando che la percentuale di coloro che passerà la preselezione sia simile a quella scaturita dalle preselezioni notarili (1.400 su 7.000), gli aspiranti magistrati che accederanno al concorso saranno non meno di 3.000. Vale a dire qualche centinaio in più dei candidati che hanno portato a compimento le prove scritte nell'ultimo concorso effettuato con la normativa precedente. È quindi ragionevole la previsione di un aggravio dei tempi rispetto al passato. Né il procedimento adottato garantisce una selezione qualitativamente mi-

gliore rispetto al passato: semmai solo una disparità di trattamento a vantaggio di coloro che hanno avuto a disposizione i quiz con largo anticipo —:

quali provvedimenti intenda adottare per rettificare le incongruenze sottolineate nella disciplina transitoria del concorso per uditore giudiziario indetto con decreto ministeriale del 12 dicembre 1998.

(2-01767) « Selva, Mantovano ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro per i beni e le attività culturali, per sapere — premesso che:

è condivisibile il clamore che ha suscitato nella stampa e nell'opinione pubblica italiana ed internazionale il progetto attinente alla realizzazione di un centro commerciale e box interrati a uso privato, previsti nell'area compresa tra piazzale Mazzini e via Massetana Nord a ridosso della cattedrale di Massa Marittima (GR), monumento eretto nei primi anni del XIII secolo e che manifesta oggi, in molti suoi punti, una fragilità strutturale che anche i restauri della facciata, ancora in corso, hanno confermato;

il soggetto comprende un centro commerciale di 10.000 metri cubi, una quarantina di garage interrati e 17 posti auto ed è finanziato con il contributo di un miliardo e settecento milioni dei fondi del Giubileo *extra* Lazio;

il capitolo della cattedrale ha ritenuto improponibile l'intervento sia per la sicurezza statica della cattedrale di San Cerbone sia perché deturperebbe l'immagine dello straordinario complesso architettonico inserendosi nell'area circostante;

i lavori con ogni probabilità non riuscirebbero ad essere conclusi entro i termini precisi stabiliti per le opere connesse al Giubileo e contemporaneamente la violenza e la grossolanità dell'opera mostrano in modo inequivocabile la pochezza delle valutazioni effettuate al momento della formazione delle graduatorie per la concessione dei finanziamenti giubilari;

dal punto di vista geologico l'intervento previsto è stato inserito nella classe di fattibilità 3 («Fattibilità limitata», Del. Regione Toscana 94/85), che equivale a un livello di rischio medio-alto e rende necessaria (così come raccomandato anche nelle conclusioni della relazione geologica del 4 giugno 1998 che accompagna l'atto del CC n. 83 del 18 luglio 1998, con il quale si è approvata la Variante al Piano regolatore generale per il riassetto tra piazza Dante e piazzale Mazzini) la realizzazione di una serie di indagini di dettagli, che debbono essere condotte, così come recita la delibera sopra ricordata, a livello di «area complessiva» e che l'esecuzione di quanto previsto dalle indagini di dettaglio in termini di miglioramento delle caratteristiche del terreno di fondazione, eccetera, costituiscono un vincolo specifico per il rilascio della concessione edilizia;

l'area circostante il sito è caratterizzata da una estrema vulnerabilità, evidenziata da tutta una serie di eventi verificatisi nel corso degli anni quali:

cedimenti verificatisi sul lato sud-occidentale della Cattedrale (con il travertino alla base) sulla via Butigni, che hanno reso necessaria l'infissione nel terreno di pali metallici e l'erezione di un muro di sostegno;

spionamento della strada sulla via Massetana immediatamente a ridosso della zona oggetto dell'intervento;

problemi di stabilità del palazzo ospitante gli uffici finanziari, inagibile da oltre due anni per la presumibile presenza di acqua nella zona delle fondazioni (tanto da rendere necessaria l'installazione di alcuni piezometri), che hanno avuto come conseguenza lo spostamento degli uffici in altra sede;

l'area del centro storico di Massa Marittima risulta priva di vincoli paesaggistici (soltanto la Cattedrale è sottoposta a vincolo) e che il comune e la Sovrintendenza ai Beni Ambientali ed Architettonici delle province di Siena e Grosseto hanno avanzato la richiesta all'Unesco di inserire

il centro storico di Massa Marittima nell'elenco del patrimonio monumentale mondiale;

anche la Sovrintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici delle province di Siena e Grosseto si è dichiarata, con lettera prot. n. 4391 dell'8 aprile 1999 incompetente « non essendo l'area soggetta ad alcun vincolo di competenza del M.B.A.C. »;

il 7 aprile è stato approvato il PTC delle province di Grosseto e per quanto riguarda la zona del centro storico di Massa Marittima adiacente alla cattedrale, dove dovrebbe essere realizzato il progetto di posti macchina e centro commerciale, le norme del PTC prevedono la « tutela integrale » per l'area interessata, considerato che se fosse stato in funzione il PTC un intervento del genere non sarebbe stato possibile nemmeno ipotizzarlo;

si apprende dalle agenzie di stampa che il ministro per i beni culturali avrebbe deciso la sospensione dei lavori per un brevissimo lasso di tempo limitando la sospensione al tempo necessario per i tecnici dei beni culturali per esaminare due relazioni della società costruttrice riguardanti gli « effetti statici sul monumento e la geologia della zona » -:

se non ritenga che debba essere salvaguardato l'intero complesso della Cattedrale, ivi compresa la rupe ove essa sorge, gli antichi spazi a orto, i resti delle mura medievali che sono parte del documento e che storicamente erano considerati un'estensione della chiesa aventi le sue stesse prerogative, compreso il fatto che vi si poteva esercitare il diritto di asilo;

se non ritenga di dover più coraggiosamente applicare la legge 1089/39 assumendosi, come è necessario e doveroso, la responsabilità di tutelare l'area circostante il bene culturale tutelato, non limitando l'intervento alla sola verifica degli eventuali rischi per la staticità dell'edificio ma applicando al monumento e al suo circondario i principi universalmente riconosciuti della cultura della conservazione e

della tutela che dalla legge Bottai fino a oggi riconoscono che anche gli spazi connessi a un edificio e storicamente legati ad esso ne fanno parte integrante e vanno del pari tutelati e conservati;

se non ritenga il Ministro interrogato di dover sottoporre immediatamente a vincolo *ex* articolo 21 della legge 1089/39 (vincolo di rispetto), quella parte del centro storico di Massa Marittima che costituisce l'intorno della Cattedrale di San Corbone, in modo da avere una completa e certa tutela della Cattedrale e delle sue pertinenze;

se non ritenga di dover chiedere la sospensione di ogni intervento nell'area in questione in considerazione dei gravissimi ed irreparabili rischi descritti, facendo ricorso all'articolo 20 della citata legge 1089/39, in attesa della apposizione del necessario e doveroso vincolo a tutela delle distanze, delle misure e delle altre norme dirette ad evitare che sia messa in pericolo la integrità delle cose immobili soggette alle disposizioni della legge 1089/39, né sia danneggiata la prospettiva o la luce e ne siano alterate le condizioni di ambiente e di decoro;

quali valutazioni e quali elementi abbiano consentito l'inserimento di un progetto di tale natura fra quelli compresi nel programma del Giubileo fuori Lazio godendo dei relativi finanziamenti.

(2-01768)

« Paissan, Turrioni ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso che:

la categoria degli agenti di commercio secondo stime della fondazione Enasarco conta più di 300 mila iscritti;

i dati Istat rivelano che gli agenti di commercio contribuiscono direttamente e

indirettamente alla formazione del 70 per cento del prodotto interno lordo;

tra le richieste di lavoro pubblicate da diversi quotidiani nazionali e giornali specializzati, la categoria di agente di commercio risulta essere la più ricercata dalle aziende italiane, sia per la professionalità degli operatori sia per la bassa incidenza economica che questi arrecano alle spese dell'azienda;

la categoria contribuisce enormemente a ridurre gli effetti della disoccupazione, nonostante la precarietà del rapporto di lavoro;

il decreto legislativo n. 65 del 15 febbraio 1999 che apporta correzioni al decreto legislativo n. 303 del 10 settembre 1991 penalizza enormemente la categoria degli agenti di commercio;

sia nel lontano 1991 sia nel 1998 alcuni rappresentanti dei principali sindacati degli agenti di commercio hanno tentato invano di esporre le esigenze della categoria ai rappresentanti del Governo e delle Commissioni parlamentari che avrebbero dovuto esporre un parere sul decreto legislativo n. 303 del 1991;

tra i rischi professionali dell'agente di commercio esiste lo « star del credere », uno strumento che fa partecipare l'agente alle perdite della ditta rappresentata;

alcune compagnie di assicurazione che coprivano il rischio dello « star del credere » in favore degli agenti hanno deciso di non rinnovare la polizza ritenendola troppo dannosa a causa dell'enorme rischio;

la Commissione giustizia della Camera, in data 11 novembre 1998, ha espresso parere favorevole all'abolizione di tale « star del credere » poiché non trova rispondenza in nessun altro paese europeo;

la Commissione giustizia del Senato, in data 25 novembre 1998, ha ritenuto che l'abolizione dello « star del credere » non potesse essere effettuata dal Governo —

quali siano i motivi per i quali non si sia provveduto ad audire in modo formale

o informale i rappresentanti delle associazioni sindacali degli agenti di commercio prima di arrivare alla definizione del decreto legislativo;

se non si sia preso in considerazione il fatto che recepire la direttiva n. 86/653 Cee mediante il decreto legislativo n. 303 del 1991 e n. 65/99 penalizza in modo eccessivo la categoria degli agenti di commercio;

se ci siano iniziative del Governo per abolire la norma dello « star del credere »;

quali iniziative programmatiche e legislative siano previste per la tutela della categoria degli agenti di commercio.

(2-01765)

« Polizzi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere:

quale sia lo stato di attuazione della legge n. 416/1981 per il quotidiano *Il Tempo* di proprietà della società editrice Romana Spa con sede in Roma in Piazza Colonna n. 366;

se risulti che l'editore Domenico Bonifaci si appresterebbe a praticare ulteriori tagli occupazionali in palese violazione dell'accordo sottoscritto al ministero del lavoro e della previdenza sociale, che prevede già pesanti ridimensionamenti negli organici attraverso l'utilizzo della cassa integrazione a rotazione e numerosi pensionamenti;

come l'editore Bonifaci abbia utilizzato o stia utilizzando i benefici previsti dalla legge sullo stato di crisi delle aziende editoriali;

se siano stati rispettati tutti i punti previsti dall'accordo sottoscritto con le organizzazioni di categoria e ratificato dal ministero del lavoro e della previdenza sociale;

se abbiano agito e stiano agendo con la diligenza del « buon padre di famiglia »

per tutelare l'azienda e quanti vi operano, per salvaguardare una testata storica della città di Roma fortemente diffusa nel centro-Italia, patrimonio della intera collettività.

(2-01766)

« Manzione ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA**

VOLPINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in questi tre anni di legislatura la riforma della scuola ha fatto grandi e qualificati passi attraverso l'approvazione e l'avvio dell'autonomia istituzionale e l'approvazione della legge della riforma dell'esame di maturità;

il sistema scolastico italiano, nonostante le ristrettezze imposte dalla necessità del risanamento di bilancio e dall'entrata nell'Euro, è stato oggetto di provvedimenti legislativi e finanziari che ne hanno potenziato l'efficienza e l'efficacia, quali le leggi per la soluzione dello spinoso problema del personale precario della scuola, gli aumenti concessi al bilancio della pubblica istruzione dall'ultima legge finanziaria, la legge di finanziamento dell'edilizia scolastica;

secondo il programma elettorale dell'Ulivo su scuola e formazione, la costituzione del « sistema pubblico integrato » era punto qualificante strettamente connesso con quello dell'« autonomia istituzionale »; il Governo Prodi, sin dal suo inizio, lo ha fatto proprio e il Ministro della pubblica istruzione lo ha solennemente riaffermato in quest'aula in vari delicati passaggi della legislatura; il Governo D'Alema lo ha riconfermato, anche pubblicamente per bocca del Presidente del Consiglio dei ministri;

« l'autonomia istituzionale scolastica » è stata approvata già da due anni, mentre

il provvedimento legislativo sulla costruzione del « sistema pubblico integrato » non solo langue in Senato, ma la riformulazione del testo presentato dal relatore in Commissione VII del Senato esclude completamente la realizzazione di tale obiettivo, disattendendo il programma di maggioranza e l'impegno preso e ribadito dai suoi Governi —:

quali iniziative il Governo intenda attuare per condurre a termine la riforma scolastica, peraltro così efficacemente finora realizzata, attraverso l'istituzione del « sistema scolastico pubblico integrato », tenendo, così, fede sia al programma elettorale sia agli impegni di Governo assunti.

(3-03736)

MAGGI e PISCITELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'attuale emergenza derivante dal conflitto in Serbia che ha determinato l'interruzione degli altri collegamenti aerei con la Puglia, presso l'aeroporto civile di Taranto-Grottaglie sono stati riattivati i voli di linea con varie compagnie, tra cui l'Alitalia;

lo scalo in oggetto si è dimostrato idoneo a reggere l'eccezionale traffico dell'intera regione, registrando quale unica significativa carenza il servizio antincendio, che va reso di categoria adeguata alle caratteristiche attuali delle infrastrutture di volo;

nell'ultima legge finanziaria risultano stanziati 2,2 miliardi per tale servizio, finalizzati alla riapertura dello scalo;

a causa delle limitazioni emergenziali il traffico è ridotto ad una fascia oraria (ore 7.00-19.00) inadeguata alle esigenze dello stesso; comunque il traffico registrato in queste prime due settimane di attività, ha portato in evidenza una domanda che va ben oltre la media dell'utenza degli scali di Bari Brindisi, anche in considerazione della verificata portata di un bacino che comprende l'intero arco jonico con le re-

lative regioni limitrofe alla Puglia; tutto ciò giustifica la definitiva riattivazione dell'aeroporto in questione, tenuto conto, peraltro, dell'imminente sviluppo dei traffici sul territorio derivante, oltre che dal polo turistico jonico, anche dell'insediamento Evergreen e dall'apertura dello stabilimento Alenia (con Alitalia) —:

quali immediate iniziative il Governo intenda assumere per la definitiva riapertura dello scalo, completati i sistemi di sicurezza come sopra indicato. (3-03737)

BIONDI, BECCHETTI e TARDITI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Governo aveva annunciato tempo fa la riforma degli ordini professionali avviando un dibattito politico sulla semplificazione di questa materia; ma la discussione sul progetto di riforma è stata poi accantonata: dietro il tempestivo dietro front del Governo potrebbero esservi interessi puramente elettorali (vedi anche la coincidenza delle elezioni europee);

di recente è intervenuta l'Autorità Antitrust secondo la quale dovrebbe essere presentato, dallo stesso esecutivo, un nuovo disegno di legge che contenga l'abolizione di tutti gli albi professionali ad eccezione di quelli che tutelano interessi costituzionalmente garantiti;

il tema è estremamente importante perché riguarda la sopravvivenza di ben ventisette organizzazioni che raccolgono i professionisti italiani, oltre ad altre che sono in via di costituzione —:

quali siano le valutazioni del Governo sulle questioni esposte e, in particolare, sul recente intervento dell'Autorità Antitrust e quale sia il suo orientamento su questa materia, anche con riferimento alla opportunità, data la grande attenzione che la materia merita, di ricorrere ad una legge quadro come richiesto dalle organizzazioni professionali anziché, come prospettato, alla delega legislativa. (3-03738)

CHINCARINI, CAVALIERE e ROSCIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

i vertici della Nato confermano che la campagna contro la Jugoslavia potrebbe durare « molti e molti » mesi (vedere *International Herald Tribune*, 16 aprile 1999, pagina 1);

a più riprese il Governo italiano ha assicurato i cittadini del Nord Italia che non avrebbero avuto nulla da temere per la presenza delle basi militari da cui partono quotidianamente le missioni militari contro la Jugoslavia;

effettivamente ci si è sempre preoccupati che l'eventuale pericolo provenisse dalle forze armate jugoslave, come ritorsione all'appoggio dato dall'Italia all'Alleanza Nato;

incredibilmente, invece, le uniche bombe sganciate sul territorio nel nord Italia provengono da velivoli Nato: infatti il 16 aprile, intorno alle ore 15, mentre sul Veneto occidentale si stava scatenando un temporale, un F-15 ha scaricato nelle acque del Lago di Garda del « materiale inerte », comprendente anche una bomba a guida *laser*; contemporaneamente un altro velivolo in pari difficoltà (a corto di carburante) ha scaricato altro « materiale inerte » sulle colline vicentine —:

se questa procedura rientri nelle normali manovre militari « intelligenti », nelle quali gli equipaggi Nato, ad avviso dell'interrogante, non hanno finora dimostrato grande professionalità e rispetto per le popolazioni civili e se, dopo le note polemiche sui tragici fatti del Cermis, non sia il caso di intervenire presso le autorità Nato affinché tali fatti non possano accadere senza che si adottino opportune forme tangibili di risarcimento e di chiarezza nei confronti dei cittadini. (3-03739)

GRIMALDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il nostro Governo ha richiamato a Roma l'ambasciatore presso la Repubblica

federale di Jugoslavia per consultazione; tale iniziativa viene in un momento particolarmente delicato, considerata la situazione di guerra non dichiarata da parte della Nato e i rapporti che il nostro Governo ha mantenuto attraverso la rappresentanza diplomatica -:

quali siano state le ragioni che hanno spinto il Governo a tale atto, se esso prelude a un ridimensionamento dei rapporti diplomatici o anche ad una rottura e se non ritenga che il mantenimento della nostra sede nel pieno della sua funzione non possa servire piuttosto a favorire quelle iniziative diplomatiche per la pace che sono state sollecitate dal Parlamento al nostro Governo. (3-03740)

ARMAROLI, SELVA e ANEDDA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

l'onorevole D'Alema ha dichiarato, a quanto riferiscono oggi i giornali (*Corriere della Sera, Messaggero*) che al suo ritorno dal viaggio a Washington convocherà un vertice dei leader del centro sinistra per riprendere il lavoro sul bipolarismo e sul disegno di legge elettorale Amato-Vilone a doppio turno, « per il quale l'esecutivo si aspetta ancora il sostegno della coalizione »;

il problema del « doppio turno » proposto dal ministro Amato non trova consensi da parte del Polo;

la riforma elettorale richiede ampie convergenze e il concorso anche dell'opposizione;

le riforme elettorali rientrano nella competenza specifica del Parlamento -:

se egli non ritenga di doversi astenere da simili prese di posizione che significano una inequivocabile scelta di campo non compatibile con il ruolo *super partes* che spetta al Presidente del Consiglio dei ministri. (3-03741)

TURCI e CAMPATELLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere:

quali siano le valutazioni del Governo sulle vicende che hanno interes-

sato in queste settimane la Società Telemcom. (3-03742)

FOLLINI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere:

se in uno stesso Governo e in una stessa maggioranza siano compatibili posizioni tanto diverse in ordine al drammatico conflitto nei Balcani tra la Nato e la Jugoslavia di Milosevic, come pensi di ricondurre queste posizioni ad unità e come si comporterà se queste posizioni tenderanno a divaricarsi ancora di più di qui in avanti. (3-03743)

CIMADORO e ACIERNO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

da notizie di agenzia, si apprende che domenica 18 aprile 1999, alle ore 18, il comandante di un aereo MD80 dell'Alitalia, (volo az1844) segnalava via radio alla torre di controllo di Trapani un'esplosione in cielo;

da tutti i quotidiani nazionali è riportata la notizia del così detto « giallo dell'Adriatico » secondo la quale nei cieli del nostro mare si sarebbe sfiorata la battaglia aerea e, secondo altra notizia, un Mig di Milosevic, colpito dagli aerei della Nato, sarebbe precipitato nell'Adriatico -:

se tali notizie corrispondano al vero, se ci sia connessione tra i due episodi e quale sia la reale capacità delle nostre difese di neutralizzare minacce nel nostro spazio aereo. (3-03744)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

GUERRA. - *Ai Ministri per gli affari esteri e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il giorno 22 ottobre 1995 a Merca, in Somalia, a circa 100 chilometri, a sud di

Mogadiscio, all'interno del centro antitubercolare della Caritas italiana è stata uccisa la dottoressa Graziella Fumagalli e ferito gravemente il dottor Cristoforo Andreoli;

il centro Caritas di Merca è stato ripetutamente indicato da esperti internazionali come realizzatore di uno dei programmi che ha ottenuto i migliori risultati in Africa, perché portato nel rispetto delle tradizioni culturali locali. Si trattava di un grande progetto che oltre al centro per la lotta contro la tubercolosi, ove venivano curati 400 adulti e 50 bambini, prevedeva assistenza nelle scuole per circa 2000 bambini cui venivano distribuiti anche pasti. Operando correttamente, senza favoritismi e senza cedere a pressioni di alcun genere, la Caritas rappresentava a Merca l'unica presenza straniera che poteva fungere da elemento unificante e pacificatore per la popolazione locale;

Graziella Fumagalli era rimasta in Somalia anche dopo la partenza delle forze dell'Onu;

da una ricostruzione effettuata dagli operatori Caritas, sembrerebbe che gli attentatori fossero 4, divisi in due gruppi e che siano entrati da due cancelli vicini ai locali in cui sono avvenuti i fatti, per poi uscire dalle stesse vie. Le due entrate, per espresso ordine della dottoressa Fumagalli, avrebbero dovuto essere chiuse e controllate da uomini somali di guardia, ma ciò non avvenne;

risulta che lo stesso giorno la polizia somala abbia catturato l'assassino della dottoressa Fumagalli. Già dal giorno successivo l'assassino veniva individuato in Abdi Abdullahi Mire, il quale ha confessato l'omicidio; nella stessa indagine della polizia somala sono emersi i nomi degli altri tre attentatori che venivano individuati in Mohamed Sharif, Siad Hibriam e Yossuf Dhere;

immotivatamente però, dopo questa prima fase le autorità somale non davano seguito all'azione non arrestando e processando i responsabili, ed anzi, dopo circa trenta/quaranta giorni l'unico arrestato e

reo-confesso veniva rilasciato o si sottraeva alla custodia;

a quattro anni di distanza non è ancora stata fatta luce sul tragico episodio ed anzi, solo grazie ad un intervento della Caritas italiana, si è evitata l'archiviazione del caso;

sia la Caritas che i familiari di Graziella Fumagalli sottolineano come tutte le circostanze facciano ritenere di essere in presenza di un delitto, commesso all'estero, da stranieri, « determinato da motivi politici » e quindi disciplinato dall'articolo 8 del codice penale che ne sancisce la punibilità e perseguibilità in Italia;

le denunce inoltrate dal fratello di Graziella Fumagalli, Enrico e da Cristoforo Andreoli, non hanno sortito alcun effetto. Il direttore della Caritas Italiana, dottor Elvio Damoli ha recentemente denunciato come « inaccettabile che le indagini siano ancora al punto di partenza » ed ha dichiarato che « la Caritas ha sempre trovato un muro di gomma da parte degli organismi istituzionali, sia in Italia che in Somalia » -;

quale sia lo stato della vicenda;

quali iniziative il Governo italiano abbia assunto e intenda urgentemente assumere, nell'ambito dei propri poteri e delle proprie competenze, per far luce sui drammatici avvenimenti descritti e ottenere giustizia, evitando innanzitutto che questo crimine - che ha colpito una cittadina italiana in prima linea in uno straordinario impegno umanitario - resti impunito e senza responsabili. (3-03734)

GAGLIARDI, NAN e SCAJOLA. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

notizie di stampa e di fonte sindacale informano che, con l'entrata in vigore dell'orario estivo delle ferrovie dello Stato, il 29 maggio 1999, è prevista la soppressione dell'Intercity Genova-Roma delle 6.45 e l'orario dell'Eurostar ETR 450 in partenza da Savona alle 5.50 e da Genova alle 6.25 verrà totalmente modificato;

i passeggeri e gli utenti di Genova e della Liguria — dove la rete ferroviaria è tuttora gravemente insufficiente tanto che appare sempre più necessario dare immediato impulso alle ferrovie affinché si impegnino in un potenziamento della linea esistente — non potranno più contare su alcun servizio ferroviario per raggiungere Roma in tempo utile da poter svolgere impegni politici, amministrativi, di lavoro, di studio ed altri durante il mattino;

anche l'Alitalia persistendo nella attuazione di una politica poco attenta alle esigenze della città e penalizzante nei confronti dell'aeroporto Cristoforo Colombo non aumenta i voli Genova-Roma;

la soppressione dell'Intercity ed il radicale cambiamento dell'orario dell'Eurostar rappresentano una ulteriore grave penalizzazione per la città di Genova e per la Liguria poiché ne accentuano la marginalità con grave pregiudizio per il trasporto dei viaggiatori, dei turisti, dei croceristi e, quindi, più in generale della propria economia —;

se non intenda intervenire presso i vertici delle ferrovie dello Stato in modo che possano, nel riassetto organizzativo della Società e nella predisposizione degli orari, eliminare gli incredibili disagi per gli utenti e realizzare un servizio davvero idoneo alle esigenze economiche e sociali della città e della regione;

se non ritenga doveroso intervenire con urgenza per impedire la soppressione del treno in premessa, nonché per assicurare un miglioramento complessivo del servizio ferroviario in modo da renderlo adeguato alle esigenze di un sistema di trasporti moderno ed efficiente. (3-03735)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

GIORDANO e EDO ROSSI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'ar-*

tigianato e del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

l'IBM Italia è un importante gruppo che conta circa diecimila lavoratori occupati;

nel corso dell'incontro sindacale del 10 febbraio 1999 IBM Italia ha comunicato la decisione di trasferire in Irlanda la produzione AS/400;

a seguito di tale decisione si determina una situazione particolarmente grave per gli stabilimenti produttivi IBM in Italia;

in particolare si determina un esubero di personale pari a 250 lavoratori a Santa Palomba e a 100 lavoratori a Vimercate;

col pretesto di fronteggiare tale situazione IBM ha richiesto pesanti interventi sulle condizioni contrattuali, normative e salariali a carico dei lavoratori;

le produzioni trasferite riguardano prodotti di elevato contenuto tecnologico, mentre le proposte alternative riguardano produzioni che non sembrano avere prospettive di sviluppo;

tale trasferimento in Irlanda si configura come un vero e proprio *dumping* fiscale;

tutto questo determina una situazione di incertezza riguardo alle prospettive di IBM in Italia, in particolare per quanto riguarda la sua presenza produttiva;

tale incertezza investe particolarmente lo stabilimento di Santa Palomba e di Vimercate —;

quali iniziative il Governo intenda assumere per verificare la prospettiva di sviluppo industriale di IBM in Italia.

(5-06143)

GRUGNETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

durante gli anni bui del terrorismo è stata emanata la legge 22 maggio 1975,

n. 152, ai sensi della quale si vieta l'uso di travestimenti, camuffamenti ed in genere qualsiasi artificio per mascherare la propria identità e rendere difficoltoso il riconoscimento della persona (articolo 5);

la legge dello Stato prevede che le fotografie apposte su documenti d'identità siano eseguite tassativamente a capo scoperto e viso ben identificabile;

tali leggi risultano essere tuttora in vigore;

non è certo raro incontrare in luoghi pubblici cittadini extracomunitari di sesso femminile acconciati con vesti la cui foggia, per ampiezza, disegno, colori e tipo di tessuto, ha il palese scopo di celare fattezze ed identità del soggetto;

tali presenze sembrano destinate ad aumentare sempre più per i noti motivi;

per tale impenetrabilità alla vista, le accennate acconciature ben si presterebbero a celare perfettamente elementi anche dell'altro sesso, armati di tutto punto a scopi di terrorismo (a prescindere dalla partecipazione al terrorismo di elementi anche di sesso femminile);

tali abbigliamenti non risultano imposti da alcuna norma generale di carattere religioso, ma secondo l'interrogante costituisce un comportamento derivante quasi esclusivamente da prevaricazioni maschili caratteristiche di alcuni pochi gruppi sociali di particolare arretratezza culturale e sociale;

tali comportamenti appaiono contrari alle nostre leggi, al comune sentire del nostro popolo, nonché, in taluni casi, al buon gusto —:

se non ritengano opportuno adottare provvedimenti urgenti atti a vietare, nel modo più radicale, tali travestimenti, in quanto contrari al nostro ordinamento giuridico ed alla cultura della nostra società.

(5-06144)

CENTO. — *Ai Ministri per la solidarietà sociale, del lavoro e della previdenza sociale*

e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:

venerdì 16 aprile 1999 un gruppo di profughi curdi e kosovari insieme ad alcune associazioni di solidarietà e i centri sociali hanno occupato a Roma uno stabile situato in via Venezia, 13 (angolo via Nazionale) per chiedere agli enti locali e al Governo la realizzazione di una « casa della solidarietà » per i rifugiati;

detto palazzo risulta essere di proprietà dell'Inpdap e inutilizzato da alcuni anni;

in seguito all'occupazione i titolari di un contratto d'affitto rivendicavano il loro diritto a rientrare nella piena disponibilità dell'immobile;

in un incontro avuto nella stessa giornata del 16 aprile con gli occupanti dello stabile l'interrogante, in qualità di deputato eletto a Roma, sollecitava una forte iniziativa politica per la realizzazione di questa « casa del rifugiato »;

gli occupanti dichiaravano di avere già fissato un incontro con il comune di Roma per l'inizio della settimana successiva e davano la loro disponibilità ad individuare, con l'ausilio del comune stesso, uno stabile pubblico alternativo da destinare alla realizzazione di questo progetto;

a Roma esistono numerosi stabili di proprietà degli enti previdenziali non utilizzati;

gli stessi occupanti dello stabile di via Venezia, 13 chiedono comunque che sia fatta chiarezza sulle procedure e le modalità che hanno portato al contratto di locazione, sulla congruità dei prezzi di affitto e sulla destinazione d'uso —:

quali iniziative intendano intraprendere, ciascuno per le proprie competenze, per la realizzazione nella città di Roma, in uno stabile pubblico di proprietà degli enti previdenziali, della « casa del rifugiato »;

quali iniziative intendano intraprendere per verificare quali siano gli immobili

di proprietà degli enti previdenziali nella città di Roma, quali le modalità del contratto di locazione e, nel caso dello stabile di via Venezia, 13 se il prezzo di affitto sia congruo e se sia rispettata la destinazione d'uso. (5-06145)

CUSCUNÀ. — *Ai Ministri per le politiche agricole, delle politiche comunitarie e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Piano Erode, accettato da Francia, Portogallo ed Inghilterra, prevede lo smaltimento dei vitelli bovini e bufalini maschi, di non più di venti giorni d'età che vengono utilizzati, sembra, per confezionare cibi per cani e gatti;

referente dell'Italia per il Piano Erode è la Francia ciò per ovvii motivi di vicinanza geografica;

il premio alla consegna di tali animali è di circa settecento franchi francesi per capo purché giungano in Francia in buone condizioni fisiche sul luogo di mattazione;

gli allevatori bufalini italiani ricevono per ogni capo fornito tra le trentamila e le cinquantamila lire ed in alcuni casi nulla;

gran parte dei bufalini esportati in Francia provengono dal casertano dove, come è purtroppo ben noto, insiste l'endemica infezione da brucellosi;

si ha il fondato sospetto che lungo il percorso dalla Campania alla Francia molti dei documenti di accompagnamento di tali animali vengano « sciacquati » da qualche parte, sia per far scomparire ogni traccia o legame con la brucellosi, sia per mettere a posto la eventuale mancanza di marche auricolari;

tutto ciò spiega la sparizione dal casertano di vitelli bufalini maschi;

tutto ciò presupporrebbe scarsi o nulli controlli nel territorio di partenza ed alla frontiera —;

se intendano avviare seri ed approfonditi controlli per smascherare questa truffa a danno dell'Unione europea, stron-

cando eventuali connivenze con associazioni malavitose locali ed internazionali. (5-06146)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

TREMAGLIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

all'interrogante risulta che ai cittadini italiani residenti all'estero, regolarmente iscritti all'Aire (Anagrafe degli italiani residenti all'estero) non sono più concesse dalle Unità socio sanitarie locali (Ussl) le prestazioni sanitarie, ambulatoriali e le medicine, con l'esclusione dei ricoveri ospedalieri —;

chi abbia dato tali disposizioni che contrastano con la prassi precedentemente attuata e se non si ritenga di revocarla immediatamente, stante la parità giuridica dei cittadini italiani, residenti all'estero con quelli residenti nel territorio nazionale, anche ai sensi degli articoli 3 e 32 della Costituzione italiana e dei principi fondamentali della legge istitutiva del Servizio sanitario nazionale. (4-23558)

TREMAGLIA. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

negli scorsi mesi alcune decine di cittadini italiani residenti nella Repubblica Dominicana, aderenti al Comitato tricolore per gli italiani nel mondo (Ctim), hanno trasmesso ai Ministri interrogati una petizione con la quale lamentavano l'abbandono con cui è tenuta l'ambasciata italiana a Santo Domingo, dove il numero degli addetti è insufficiente ed il personale presente è in parte inadatto a svolgere le complesse pratiche legali ed amministrative richieste dalla comunità italiana;

in particolare l'anagrafe degli italiani residenti iscritti all'Aire è molto mal tenuta, non aggiornata e con errori nei recapiti;

la situazione esposta nella petizione era stata già denunciata in via amministrativa dall'ambasciatore dottor Ruggero Vozzi e dall'ispettore dottor Campanella, senza alcun esito;

negli ultimi anni la Repubblica Dominicana ha assunto un ruolo importante per l'emigrazione italiana, per effetto della presenza di numerosi imprenditori, operanti particolarmente nel comparto del turismo e dei servizi -:

se sia stato risposto ai sottoscrittori della petizione e comunque quali provvedimenti si intendano attuare con urgenza al fine di risolvere i problemi esposti, nell'interesse della comunità italiana e delle attività economiche da essa costituite nella Repubblica Dominicana. (4-23559)

COLLAVINI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

con provvedimento del 4 agosto 1998, l'Anas ha sancito un incremento, quale primo adeguamento, dei canoni e corrispettivi per concessioni ed autorizzazioni varie, nella misura del 150 per cento. Nell'ambito di detti canoni rientrano quelli per gli accessi in genere ed, in particolare, quelli per i passi carrai. Precedentemente, tale canone non aveva subito variazioni dal 1990. Assumendo a riferimento il tasso medio d'inflazione annuo dal 1990 al 1998, risulta che la variazione del costo della vita in questi anni ammonta a non più del 38 per cento. L'aumento così introdotto - che in vari casi ha portato il canone annuo a molti milioni di lire a carico delle imprese - rappresenta un onere ingiusto ed incomprensibile -:

per quali motivi sia stato deciso un aumento dei canoni del 150 per cento in un momento in cui il Governo è impegnato al contenimento dell'inflazione ed a non generare spinte al suo innalzamento;

quali provvedimenti urgenti, il Ministro interrogato, intenda adottare per im-

pedire che un aumento così rilevante gravi pesantemente ed immotivatamente sulle imprese le cui sedi si affaccino sulle strade statali, senza che esse abbiano un qualsiasi ritorno dal maggior canone corrisposto.

(4-23560)

MAZZOCCHI. - *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dell'interno e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

la Fime Leasing spa, società a partecipazione pubblica, è stata costituita originariamente per i fini e gli scopi di cui al primo comma dell'articolo 83 del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno approvato con decreto del Presidente della Repubblica n. 218 del 6 marzo 1978;

fino alla data della messa in liquidazione la Fime Leasing ha effettuato operazioni di locazione finanziaria agevolata ai sensi della legge n. 64 del 1986, divenendo per tale tipologia di operazione intestataria di una pleora di opifici industriali;

nel 1996, a causa dell'esaurirsi dei fondi della legge n. 64 del 1986 e della fine dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, la Fime Leasing viene messa in liquidazione;

il ritardo nell'erogazione dei contributi ha causato notevoli problemi agli imprenditori che hanno investito tramite la Fime Leasing, determinando la nascita di numerosi contenziosi;

le operazioni di liquidazione del patrimonio della Fime Leasing, necessarie per pagare le esposizioni che quest'ultima ha accumulato con il sistema bancario, consistono prioritariamente in procedure di vera e propria svendita di numerosi opifici industriali attrezzati, tutti finanziati con i fondi pubblici della ex legge n. 64 del 1986 -:

se siano state svolte perizie estimative circa l'ingente patrimonio immobiliare della società suindicata;

se si sia proceduto a verificare quali opifici siano ancora in attività con impiego attivo di manodopera e quali risultino essere già stati dismessi;

se sia stata adeguatamente valutata l'ipotesi di favorirne la vendita in opzione d'acquisto alle aziende che vi operano, al fine di conservarne l'attività originaria;

se corrisponda a verità l'indiscrezione secondo la quale, in tale vendita, sarebbero in atto operazioni immobiliari poco chiare, senza perizia e senza tutelare le attività preesistenti frutto di un investimento pubblico;

se si proceda ad accertate, in tale operazione di dismissione, le qualità morali degli acquirenti al fine di evitare eventuali acquisizioni di immobili da parte della malavita organizzata tanto più gravi se si considera il carattere pubblico degli investimenti che hanno finanziato tali realtà.

(4-23561)

CANGEMI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro del lavoro e della previdenza sociale con bando di concorso riportato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana del 27 dicembre 1994 - 4 serie speciale - n. 102, ha indetto un concorso, per esami, a complessivi duecentotrentacinque posti di funzionario amministrativo così ripartiti: sessantasei posti nel profilo professionale di funzionario amministrativo e centosessantanove nel profilo professionale di funzionario dell'ispettorato del lavoro;

tale concorso si è reso necessario prioritariamente al fine di potenziare la vigilanza in materia di lavoro e previdenza della direzione provinciale e regionale del ministero del lavoro e della previdenza sociale;

lo stesso è stato espletato nei primi mesi del 1998 e i candidati dichiarati vincitori hanno assunto servizio in prova nel

profilo professionale di qualifica per il quale avevano concorso, nel mese di settembre dello stesso anno;

il ministero del lavoro e della previdenza sociale ha comunicato alle organizzazioni sindacali negli incontri svolti nel mese di marzo 1999, la determinazione ad assumere con contratto *part-time* i centoquarantasei candidati risultati idonei al concorso menzionato, anche relativamente alla qualifica professionale di ispettori del lavoro;

tale ipotesi è stata, in particolare, respinta dalle rappresentanze sindacali di base (Rdb) che nella nota del 22 marzo 1999 trasmessa ai vertici politici del dicastero riteneva che « ... considerato il particolare e delicato compito che gli ispettori del lavoro svolgono, ciò sia tecnicamente impraticabile sia per quanto riguarda l'orario di lavoro (si pensi ad un agente di Ps oppure ad un impiegato della Guardia di Finanza che ad una determinata ora deve interrompere il servizio perché in *part-time*), sia per quanto riguarda l'incompatibilità con altri impieghi, inoltre essendo gli ispettorati carenti di personale si ritiene che gli idonei, inquadrati nella funzione ispettiva debbano essere assunti con contratto di lavoro *full time*...»;

l'articolo 39, comma 6 della legge 27 dicembre 1997, n. 449 (legge finanziaria) prevede l'assunzione di 300 unità da destinare al servizio ispettivo delle direzioni provinciali e regionali del lavoro e il successivo comma 16 dispone, poi, che « le assunzioni di cui ai commi precedenti sono subordinate all'indisponibilità di idonei in concorsi già espletati le cui graduatorie siano state approvate a decorrere dal 1° gennaio 1994 »;

l'articolo 8 dello stesso bando di concorso citato prevede che « la graduatoria dei vincitori rimane efficace, per un termine di diciotto mesi dalla data della sopra citata pubblicazione, per eventuali coperture di posti per il quale il concorso è stato bandito e che successivamente, entro tale data, dovessero rendersi disponibili » e tale condizione si è concretamente verificata in

quanto è stato indetto nel 1997 un nuovo bando di concorso per 190 posti di funzionario dell'ispettorato del lavoro;

L'articolo 1, comma 57, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, stabilisce che « il rapporto di lavoro a tempo parziale può essere costituito relativamente a tutti i profili professionali appartenenti alle varie qualifiche o livelli dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni, ad esclusione del personale militare di quello delle forze di polizia e del corpo nazionale dei vigili del fuoco » e conseguentemente anche degli ispettori del lavoro che, nei limiti del servizio a cui sono destinati, e secondo le attribuzioni ad essi conferite dalle singole leggi e dai regolamenti, sono ufficiali di polizia giudiziaria (articolo 8, comma 1 del decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1995, n. 520);

L'attività dell'ispettore del lavoro, in concreto, non è conciliabile con il lavoro a tempo parziale in quanto qualsiasi altra attività di lavoro subordinato o autonomo che il dipendente intendesse svolgere comporterebbe un conflitto di interesse con la specifica attività di servizio svolta dal dipendente, inoltre, le particolari mansioni svolte non possono essere rigidamente vincolate ad orari più brevi di quelli ordinari senza recare grave pregiudizio alla funzionalità dell'amministrazione stessa;

tra i candidati dichiarati idonei vi sono, da un lato, lavoratori residenti nel Mezzogiorno d'Italia ai quali l'eventuale assunzione con contratto a tempo parziale produrrebbe di certo notevoli disagi economici tali da impedire finanche il raggiungimento e la permanenza nelle città del centro-nord sedi di prima assegnazione, dall'altro, lavoratori già dipendenti della stessa amministrazione che verrebbero a trovarsi in una situazione paradossale, in quanto pur inquadrati in una qualifica e livello superiore andrebbero a percepire uno stipendio dimezzato rispetto a quello precedente;

gli accordi tra Governo e parti in materia di emersione del « lavoro nero », di recupero dell'evasione contributiva assi-

stenziale e previdenziale e di sicurezza sui luoghi di lavoro, possono essere concretamente rispettati solo se tra gli altri vi è un rilevante incremento degli organici relativi agli uffici di vigilanza nelle funzioni ispettive -:

se non ritengano legittima ed opportuna l'assunzione a tempo pieno dei candidati dichiarati idonei ad entrambi i concorsi espletati e menzionati in premessa.
(4-23562)

GAZZILLI. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la città di Santa Maria Capua Vetere (Caserta) è sede di una compagnia dei carabinieri i cui uffici, allo stato, sono allocati in uno stabile di proprietà privata;

da diverso tempo sono state avviate le pratiche necessarie per pervenire alla costruzione di una funzionale caserma;

sinora, tuttavia, non sono stati raggiunti risultati certi a causa di accesi contrasti tra le forze politiche locali riguardo alla localizzazione del costruendo edificio;

sembra che tali contrasti siano stati superati da poco senza che, peraltro, la localizzazione finalmente stabilita abbia in qualche misura affrettato l'annoso iter della pratica;

intanto la cittadinanza continua a sopportare i molteplici disagi dipendenti dalla attuale allocazione della compagnia in un fabbricato scarsamente funzionale anche per la sua collocazione in zona periferica -:

quale sia lo stato della pratica concernente la costruzione di una nuova caserma dei carabinieri a Santa Maria Capua Vetere;

quali urgenti provvedimenti intendano adottare per promuovere la sollecita realizzazione dell'opera di che trattasi.

(4-23563)

GAZZILLI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

l'apertura dell'ufficio delle entrate della città di Caserta è stata rinviata a data da destinarsi per imprecisate ragioni;

stando a notizie di stampa, l'intollerabile ritardo dipenderebbe dal fatto che la società incaricata della informatizzazione del centro tasse del ministero delle finanze non ha ancora predisposto il programma concernente l'attivazione del servizio per l'ufficio casertano;

anche la prevista istituzione degli uffici delle entrate di Santa Maria Capua Vetere, Teano e Piedimonte Matese è in fortissimo ritardo;

per le suesposte ragioni risulta gravemente compromesso il buon andamento della amministrazione finanziaria in Terra di Lavoro —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per accelerare l'apertura degli uffici suddetti e garantire alla provincia di Caserta una maggiore efficienza della amministrazione statale anche nel delicato settore della finanza pubblica. (4-23564)

GAZZILLI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

rispondendo ad una precedente interrogazione sul medesimo oggetto, il ministro *pro tempore* dei lavori pubblici individuò le ragioni che impedivano l'apertura del casello autostradale di Santa Maria Capua Vetere in un contenzioso, di non meglio precisata natura, tra l'amministrazione comunale e la società autostrade;

di detto contenzioso non si è mai trovata traccia e l'opera, sebbene del tutto completata, continua a rimanere inutilizzata;

intanto la città predetta ed i comuni circostanti subiscono i disagi connessi al traffico particolarmente caotico esistente sulla via Appia ossia sull'unica arteria che

li collega da un lato al capoluogo di provincia, dall'altro all'alto casertano ed al casinate;

da recenti notizie di stampa (v. *Gazzetta di Caserta* del 6 marzo 1999) si è appreso che l'amministrazione comunale ha in animo di ottenere un finanziamento di circa tre miliardi e mezzo con i fondi Cipe, onde pervenire alla apertura del casello in questione al più presto; peraltro, le generiche assicurazioni del sottosegretario al tesoro circa la erogabilità del finanziamento predetto non hanno avuto sinora alcun seguito —:

quale sia il reale stato della pratica relativa alla apertura del casello autostradale di Santa Maria Capua Vetere;

se realmente l'amministrazione comunale sammaritana abbia richiesto un finanziamento per l'opera *de qua*;

se detto finanziamento sia effettivamente erogabile e, in caso affermativo, quali siano i tempi previsti per la erogazione stessa;

quali iniziative, comunque, il Governo intenda assumere per garantire l'uso della menzionata opera pubblica che è ormai essenziale per lo sviluppo economico e sociale della città. (4-23565)

TOSOLINI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

a Somma Lombardo (Varese) il giorno 17 aprile 1999 si è tenuto un incontro pubblico incentrato sulle problematiche ambientali correlate a Malpensa 2000 con particolare riferimento alla Valutazione d'impatto ambientale;

all'incontro ha preso parte il Ministro dell'ambiente, onorevole Ronchi;

nel corso del dibattito si è discusso anche del trasferimento del restante 34 per cento di voli da Linate a Malpensa, secondo quanto stabilito dall'articolo 2 del

decreto 9 ottobre 1998 che reca la firma dell'ex Ministro dei trasporti, onorevole Burlando;

il Ministro Ronchi, sollecitato a manifestare una posizione ufficiale sull'argomento, ha dichiarato che esiste un « accordo verbale » con il Ministro dei trasporti per l'abrogazione dell'articolo 2 del decreto 9 ottobre 1998;

il 9 dicembre 1998 il Ministro Ronchi in Commissione ambiente alla Camera dei deputati confermava che il trasferimento del restante 34 per cento dei voli da Linate a Malpensa non sarebbe avvenuto con il completamento delle infrastrutture di collegamento ferroviario e stradale, ma sulla base dei valori e dei dati che la nuova Valutazione d'impatto ambientale avrebbe stabilito -:

se non ritengano, in presenza di una irrisolta situazione di disagio ambientale e sanitario provocata da Malpensa 2000, di adottare iniziative per dare forma legislativa all'accordo verbale di cui in premessa, attraverso l'emanazione di uno specifico decreto che vada ad emendare i requisiti contenuti nell'articolo 2 del decreto-legge 9 ottobre 1998. (4-23566)

ARMAROLI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

l'orario attuale dell'ETR 9303 per Roma (via Firenze sulla Direttissima) prevede la partenza da Savona alle ore 5.50, da Genova P.P. alle ore 6.25 e l'arrivo a Roma alle ore 10.45;

il nuovo orario estivo del predetto Pendolino (via Grosseto sulla Tirrenica) prevede la partenza da Savona alle ore 5.45, da Genova P.P. alle ore 6.23 e l'arrivo a Roma alle ore 11.25;

lo stesso Pendolino partirà da Roma alle ore 18.00 anziché alle 18.45, con il bel risultato che si arriva dopo e si parte prima;

per i viaggiatori i disagi aumenteranno perché per raggiungere Roma occorreranno 40 minuti in più, salterà l'unico collegamento con Firenze e sarà cancellato l'IC da Genova per Roma delle 6.45, con la conseguenza che coloro i quali intendono raggiungere Roma in mattinata saranno costretti a utilizzare l'Eurostar e a pagare quindi 10.500 lire in più, cioè il supplemento. Per di più, è mantenuto in funzione l'obsoleto materiale ETR 450, che non ha il servizio bar-ristorante -:

se non ritenga doveroso, al fine di non rendere più difficile la vita a chi viaggia in treno, intervenire perché siano mantenuti gli attuali servizi e orari dell'Eurostar e dell'Intercity per Roma e perché il materiale ETR 450 sia sostituito con quello più moderno dell'ETR 460. (4-23567)

DE LUCA, CONTE, RADICE, GIOVINE, D'IPPOLITO, BURANI PROCACCINI, NAPOLI, ARMOSINO, APREA, FRATTA PASINI, MATRANGA e BERGAMO. - *Ai Ministri per la solidarietà sociale e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

dalle notizie giunte dalla stampa, è emerso il dramma delle donne del Kosovo, vittime di stupri ad opera delle milizie serbe;

non si hanno dati precisi sulla dimensione del fenomeno, né si ha una rappresentazione degli atteggiamenti sociali, psicologici ed etici che tale terribile esperienza fa ricadere sulla popolazione femminile kosovara -:

quali valutazioni esprimano i Ministri interrogati in merito a quanto esposto in premessa;

quali misure abbiano adottato o intendano adottare affinché venga effettuata la ricognizione del fenomeno della violenza, e venga accertato quali siano le loro condizioni e necessità, quale sia il loro numero, se in assenza di informazione a riguardo si provveda ad allestire unità di assistenza sociale che sensibilizzi, informi

e intervenga con conseguente necessità di allestire delle unità attrezzate con personale medico e paramedico a tal fine;

quali iniziative abbia assunto o intenda assumere, anche in ambito europeo, per consentire alle donne del Kosovo di attenuare l'atroce ricordo di un'esperienza terribile e degradante. (4-23568)

CARLI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

le province di Lucca, Pisa, Massa Carrara e La Spezia basano gran parte della loro economia, come il settore turistico, commerciale eccetera, basata sulla funzionalità dei trasporti e sulla mobilità delle persone che fanno uso di mezzi veloci come il treno e l'aereo;

sempre più, nel mondo, vi sarà mobilità delle persone per ragioni di lavoro e interessi culturali e l'economia delle suddette province è molto legata agli scambi internazionali;

per l'anno 2000 si terrà in Italia il Giubileo, grande evento religioso per il quale si prevede uno spostamento di 30 milioni di cittadini che, oltre Roma, visiteranno altri luoghi sacri;

città come Pisa, ma anche altre località minori o percorsi di particolare significato come la « via Francigena », saranno meta di molti visitatori;

da organi di stampa si apprende che le Ferrovie dello Stato si appresterebbero per la stazione di Viareggio, fin dal prossimo 30 maggio 1999 a cancellare fermate di treni passeggeri, nonché a sopprimere vere e proprie corse di treni veloci come il cosiddetto pendolino da Roma e per Roma ed altri Intercity;

nell'aeroporto di Pisa da qualche mese c'è stata la sostituzione di aeromobili più piccoli con aeromobili decisamente meno capienti. Sul volo Alitalia del mattino delle 7.00 tratta Pisa-Roma, i posti disponibili per i passeggeri sull'aeromobile si

sono ridotti drasticamente da 163 a 44. Ciò ha comportato notevoli disagi ed insoddisfazioni agli utenti del servizio e numerose proteste -:

se non ritenga urgente intervenire:

a) nei confronti delle ferrovie dello Stato perché non vengano cancellate corse e fermate dei treni attualmente in vigore per Viareggio e perché all'interno della stazione di Viareggio possa restare l'ufficio informazioni per il turista per il quale provvede la locale azienda di promozione turistica;

b) nei confronti dell'Alitalia perché per la tratta Roma-Pisa e viceversa siano utilizzati aerei adeguatamente capienti, cioè per circa 160 passeggeri, ed in modo particolare per il volo del mattino delle ore 7.00. (4-23569)

BERSELLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, della sanità e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

con precedente interrogazione 4-23490 del 14 aprile 1999 si segnalava la necessità di prevenire i gravi ingorghi autostradali, oggi troppo frequenti nel nostro Paese -:

se non si ritenga che passando dall'attuale sistema a pedaggi a un sistema ad abbonamenti simile, anche negli importi, a quelli vigenti in Austria e in Svizzera - sistema che consentirebbe di abolire i caselli, riducendo così anche i costi di esazione, e perciò di aprire quante entrate e uscite si volesse sulle autostrade - si otterrebbe, oltre agli altri vantaggi, il sacrosanto fine sociale di collegare direttamente ad esse anche i più piccoli comuni attraversati o adiacenti; comuni i cui abitanti oggi invece, pur avendo subito e subendo danni e disagi (espropri di terreni, cantieri aperti per mesi, rumore, polvere, eccetera) derivanti da dette essenziali infrastrutture pubbliche, non possono fruirne se non perdendo tempo e danaro nel percorrere i tragitti, spesso assai lunghi, che li separano dal più vicino casello. (4-23570)

GUERRA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi numerosi quotidiani ed i telegiornali hanno dato notizia della drammatica situazione di Alessandro Ovidi, un ragazzo di 28 anni, residente ad Osnago, in provincia di Lecco, in coma da cinque mesi a causa di un incidente stradale;

Alessandro Ovidi è stato ricoverato fino ai giorni scorsi al Niguarda di Milano, istituto che si è però detto non più in grado di garantire la degenza prolungata al giovane;

è così iniziato per i genitori un vero e proprio pellegrinaggio in numerosi centri specializzati, nessuno dei quali però è disposto ad accogliere il figlio;

la motivazione sarebbe spesso stata che « il caso richiede una lunga degenza che non è possibile garantire » e, stando alla denuncia del padre, sembra che il problema principale fosse legato alla limitata disponibilità di posti letto;

il padre ha così rivolto un drammatico appello attraverso i media, a seguito del quale Alessandro Ovidi ha trovato ricovero presso l'Istituto di Cuasso al Monte, in provincia di Varese, ad 80 chilometri da casa;

permangono gravi difficoltà per la distanza e gravi preoccupazioni nel caso l'esigenza di trovare un'altra sistemazione si dovesse riproporre. Risulta in particolare grave che non si sia trovata una sistemazione in uno dei numerosi centri nella zona compresa tra Lecco e Bergamo —:

se risultino le motivazioni per le quali le varie strutture sanitarie interpellate hanno negato il ricovero di Alessandro Ovidi e quali iniziative, nell'ambito delle proprie competenze, intenda assumere perché sia garantita al giovane l'assistenza della quale necessita in una struttura sanitaria più vicina alla residenza della famiglia Ovidi e comunque per tutto il tempo che sarà necessario. (4-23571)

FRAGALÀ. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il senatore Massimo Dolazza, nella seduta del 9 dicembre 1997, ha presentato al Ministro di grazia e giustizia l'interrogazione a risposta scritta 4-08814 denunciando che « in sintesi, il ministero della difesa ha pagato per lo sviluppo e la produzione degli aeromobili AMX prezzi del tutto sproporzionati alle caratteristiche ed alle prestazioni dei velivoli stessi, rivelatisi poi inaffidabili per ripetuti problemi al sistema motopropulsivo e quindi inutilizzabili per cedimenti strutturali gravi, derivanti da errato calcolo progettuale e/o da negligente fabbricazione »;

dall'interrogazione emergeva un preciso nesso tra i difetti strutturali dei velivoli e la caduta degli stessi che, in più di una occasione, hanno comportato la tragica morte del pilota;

la detta interrogazione veniva inviata alla procura della Repubblica presso il tribunale di Roma;

il procuratore capo dottor Salvatore Vecchione, singolarmente, riteneva che nei fatti esposti nell'interrogazione non fosse ipotizzabile nessun reato e perciò disponeva che il contenuto dell'interrogazione medesima venisse iscritta nel registro dei fatti non costituenti reato;

il relativo fascicolo veniva casualmente, perché per effetto di assegnazione automatica a mezzo computer, assegnato al sostituto procuratore della Repubblica dottor Giuseppe Pititto;

quest'ultimo ha invece ravvisato nei fatti gravi ipotesi di reato e ha, in conseguenza, proceduto all'iscrizione degli autori ancora da identificare nel relativo registro;

il senatore Dolazza ha fornito al pubblico ministero Pititto ulteriore documentazione da cui si ricavava altresì che anche tre prototipi dell'elicottero EH-101 acqui-

stato dal ministero della difesa per la Marina militare sono andati distrutti per incidenti di volo;

sulla base di questi gravissimi presupposti, il pubblico ministero Pititto, onde accertare a sorpresa e senza possibilità di inquinamenti le cause di tali gravissimi eventi ed identificare i responsabili, ha ordinato l'immediato sequestro probatorio di un aereo AMX e di un elicottero EH-101, oltre che di documentazione varia, affidando il relativo decreto per l'esecuzione alla guardia di finanza;

la guardia di finanza, invece di procedere alla esecuzione dovuta, ha informato dell'iniziativa del pubblico ministero Pititto il procuratore capo della Repubblica di Roma dottor Salvatore Vecchione;

quest'ultimo avrebbe stranamente preteso che la guardia di finanza gli consegnasse il decreto di sequestro emesso dal pubblico ministero Pititto, impedendone così la stessa esecuzione;

il procuratore capo avrebbe giustificato il proprio strabiliante comportamento con il pretesto di non essere stato preventivamente informato secondo quanto prescriverebbe una sua circolare;

in realtà nessuna circolare faceva carico al dottor Pititto di informare preventivamente il procuratore capo dell'emissione del decreto;

l'irrituale iniziativa del dottor Vecchione è in netto ed evidente contrasto con la legge, che non consente al procuratore capo di porre nel nulla, facendoselo consegnare dall'ufficiale di polizia giudiziaria che ne dispone ai fini dell'esecuzione, un provvedimento di sequestro regolarmente emesso da un sostituto nell'ambito di un procedimento assegnatogli;

ove non si volesse ascrivere il gravissimo comportamento del dottor Vecchione alla di lui colpevole ignoranza delle sue stesse circolari e delle leggi vigenti, il comportamento dello stesso potrebbe essere interpretato come rivolto a coprire illeciti e rilevanti interessi economici, anche alla

luce del fatto che sin dall'inizio egli aveva manifestato l'intenzione di non ravvisare alcun reato;

al contrario, il provvedimento di sequestro del pubblico ministero romano, in quanto rivolto ad accertare l'esistenza di difetti strutturali dei velivoli che hanno provocato la tragica fine di giovani piloti, oltre che legittimo, doveroso e dovuto;

quale che ne sia la ragione e senza considerare l'ennesima pervicace opera di delegittimazione del pubblico ministero Pititto, il comportamento del procuratore capo di Roma potrebbe costituire un evidente e gravissimo abuso di ufficio da cui è derivata l'omissione di un atto di ufficio da parte della guardia di finanza che ha impedito l'esecuzione di un provvedimento che legittimamente le era già stato materialmente consegnato dal dottor Pititto proprio perché venisse eseguito -:

quali siano le valutazioni dei Ministri interrogati in ordine ai fatti esposti e quali provvedimenti, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, intendano adottare e in particolare, se il Ministro di grazia e giustizia non ritenga di dovere disporre accertamenti ispettivi, in considerazione del fatto che tali episodi offendano gravemente la legalità e che la credibilità della procura della Repubblica presso il tribunale di Roma potrebbe essere da questi fatti gravemente compromessa. (4-23572)

VINCENZO BIANCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

mercoledì 14 aprile 1999 il solaio del secondo piano del « Palazzo Rappini », uno stabile risalente al XIII secolo di proprietà del comune di Sezze, è crollato, determinando il ferimento di due persone e sfiorando conseguenze ancor più gravi in considerazione della posizione del palazzo in questione;

l'edificio, da quasi quattro anni era oggetto di opere di ristrutturazione che avrebbero dovuto trasformarlo in uno stabile per civili abitazioni del comune; il progetto, che prevedeva la realizzazione di una quindicina di alloggi, fu bloccato dopo appena tre mesi dall'avvio dei lavori dalla Soprintendenza alle belle arti e sbloccato dalla stessa solo un anno fa;

dai primi sopralluoghi sembrerebbe che l'ipotesi più verosimile sia quella che attribuisce alle infiltrazioni di acqua nel secondo piano la causa principale del cedimento strutturale del solaio, causa del crollo -:

quali siano stati i motivi che hanno portato la Soprintendenza in un primo momento a fermare i lavori, salvo poi consentirne la ripresa con lo stesso progetto dopo alcuni anni ed in concomitanza con le elezioni amministrative;

quali iniziative si intendano mettere in atto per verificare se siano riscontrabili precise responsabilità nel mancato rispetto della normativa in materia di sicurezza dei cantieri o eventuali inadempienze nella cura della struttura, inadempienze che avrebbero potuto generare le pericolose infiltrazioni, soprattutto alla luce del fatto che durante tutto il periodo di fermo dei lavori il tetto ed altre parti dell'edificio sarebbero rimaste scoperte. (4-23573)

GALATI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'accordo recentemente stipulato tra la società « Sviluppo Italia » e la compagnia aerea « Alitalia » alla presenza del Ministro dei trasporti e della navigazione per la realizzazione di un *Call Center* da localizzare nel Mezzogiorno può consentire una importante occasione di sviluppo economico ed occupazionale;

la città di Lamezia Terme, nella regione Calabria, in ragione della sua centralità e della presenza di un'immensa area (*ex Sir* e oltre) rispetto alla quale non è più possibile rimandare scelte che devono es-

sere definitive ed economicamente produttive, presenta tutte le caratteristiche per candidarsi a sede del *Call Center*;

il Centro servizi avanzati regionali e di ricerca, formazione, sviluppo agroalimentare della regione Calabria ha già manifestato all'Alitalia la disponibilità a mettere a disposizione tutti gli spazi necessari per la realizzazione del *Call Center* ed, inoltre, il nucleo industriale di Lamezia Terme ha dichiarato di poter dare in concessione, ad un prezzo simbolico, le aree necessarie per le attività complementari;

lo stabile, di proprietà regionale, che il Centro servizi intende offrire, anche in comodato gratuito, ha una superficie di 40 mila metri quadri ed è situato in una zona centrale rispetto alla Calabria e al Mezzogiorno, a soli 5 chilometri dall'aeroporto intercontinentale di Lamezia Terme e a 4 chilometri dallo svincolo autostradale e si trova in posizione centrale rispetto alle università di Catanzaro e di Cosenza;

dai dati disponibili risulterebbe quanto mai opportuna la localizzazione del *Call Center* a Lamezia Terme per l'idoneità della zona, considerata la funzione che esso è chiamato a svolgere, per la disponibilità di spazi e strutture idonee ad ospitare il centro, e, infine, perché tale scelta consente di risolvere una serie di problemi del territorio per il quale l'avvio del *Call Center* potrebbe costituire una straordinaria opportunità di rilancio economico-occupazionale -:

quali atti e quali iniziative il Ministro interrogato intenda adottare o intraprendere per far sì che la scelta dell'area dove realizzare il *Call Center* cada sulla città di Lamezia Terme. (4-23574)

CANGEMI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del grave disservizio postale registratosi a cavallo dei mesi di febbraio e marzo 1999, a Barcellona Pozzo di Gotto (provincia di Messina), a causa della mancata consegna della posta in vaste zone della città, che conta ben

40.000 abitanti. La causa contingente è stata la malattia di otto postini, che non sono stati sostituiti, con la conseguenza che le zone di loro spettanza sono state coperte dai colleghi delle altre zone della città, limitatamente alla posta a firma. Tutta la rimanente posta (lettere ordinarie, stampe, riviste in abbonamento postale, eccetera) non è stata consegnata per circa un mese con la possibilità che risulti configurabile il reato di interruzione di pubblico servizio;

se sia a conoscenza del fatto che nello stesso periodo il servizio agli sportelli, presso l'Ufficio postale centrale di Barcellona Pozzo di Gotto, sito in via Roma, è stato svolto ad orario ridotto, per motivi non precisati, con grave disagio per i cittadini;

se sia a conoscenza del fatto che, nello stesso periodo, alcuni impiegati, trasferiti da Messina o da altri centri a Barcellona Pozzo di Gotto, si sono messi in licenza per malattia o altra causa, per cui il trasferimento di fatto non è divenuto operativo;

se non ritenga di dover effettuare una complessiva e attenta seria verifica rispetto ai gravissimi problemi che ormai cronicamente travagliano il servizio postale a Barcellona Pozzo di Gotto, problemi che riguardano — nel quadro di una mancata programmazione — molteplici aspetti dalla non trasparente gestione del personale al rispetto di diritti dei lavoratori (ferie, carichi di lavoro, eccetera), dal degrado delle sedi all'obsolescenza delle strumentazioni, alla mancata osservanza delle norme sulla sicurezza;

quali urgenti iniziative voglia assumere per far accertare eventuali responsabilità in ordine alla grave situazione delle Poste nella città di Barcellona Pozzo di Gotto e per offrire finalmente ai cittadini un servizio adeguato. (4-23575)

ASCIERTO. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

a seguito dell'entrata in vigore del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626,

all'articolo 18, è prevista la nomina del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (Rls); persona eletta, nelle aziende sino a 15 dipendenti, direttamente dai lavoratori al loro interno. Nelle aziende o unità produttive con più di 15 dipendenti il Rls è invece eletto o designato dai lavoratori nell'ambito delle rappresentanze sindacali;

il Ministro, interrogato con circolare nr. 4822/151/97/4F3 dell'Ufficio del segretario e Direttore nazionale degli armamenti — I reparto — V Ufficio, datata 13 maggio 1997, ha inteso enunciare quanto segue:

per il personale « civile » dipendente da codesto ministero, il Rls sarà nominato con l'accordo delle organizzazioni sindacali;

per il personale « militare », atteso che gli organismi della rappresentanza militare non possono essere assimilati ad un'organizzazione sindacale, il rappresentante per la sicurezza dovrà essere designato dal comandante dell'Ente interessato, in altre parole dal dirigente periferico, che potrà recepire proposta « non vincolante » da parte dei delegati della r.m. Dunque spetta al dirigente periferico procedere alla nomina del rappresentante per la sicurezza, in nome e per conto dei lavoratori in uniforme —:

se alla luce di quanto esposto, non ritenga che tale interpretazione sia in contrasto con i principi costituzionali, in quanto, sembrerebbe faccia una netta distinzione fra cittadini civili e militari. Per i militari è attribuito al datore di lavoro di scegliersi il Rls; e pertanto, tale circostanza, sembrerebbe fonte di snaturalizzazione della legge stessa, privando i militari scegliersi e nominare il loro rappresentante, tramite l'organismo qualificato a farlo, e in altre parole quello della rappresentanza militare, che è sicuramente espressione democratica dei lavoratori in uniforme. Stante a tale interpretazione, il datore di lavoro (o comandante di corpo) sceglierebbe il rappresentante dei lavoratori senza alcun vincolo, se non quello di esaminare la proposta dell'organismo della rappresentanza di base;

quali provvedimenti urgenti ed improrogabili voglia adottare per eliminare quest'evidente disparità di trattamento tra il personale civile e quello militare, atteso che secondo la direttiva comunitaria, propeedeutica all'entrata in vigore del suddetto decreto-legge, aveva prefigurato una rappresentanza specifica, alla quale attribuire poteri e garanzie, a tutela di tutti i lavoratori;

per quali motivi, a quasi cinque anni dall'entrata in vigore della legge, comandi territoriali periferici dell'Arma dei Carabinieri non abbiano ancora provveduto a redigere un piano di: Informazione ai lavoratori e ai loro rappresentanti riguardante i rischi per la salute e la sicurezza, nonché tutte le misure e le attività di protezione e un piano di Formazione, con corsi specifici, dei lavoratori, dei loro rappresentanti, dei delegati o preposti (individuati, quasi sempre, nei comandanti di stazione Carabinieri);

se alla luce della suddetta circolare, le rappresentanze militari, ed in particolare il Cocer Carabinieri, in sede di previsione contrattuale o di concertazione potrà agire su di un terreno d'impegno comune tra le parti per la gestione alla formazione alla sicurezza, che è aspetto di sicuro rilievo, oppure essa (detta formazione) sarà demandata ad una progettazione e ad una gestione unilaterale al datore di lavoro.
(4-23576)

CANGEMI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

nella bozza di ordinanza relativa alla sessione riservata esami reperibile nel sito Internet del quotidiano *Il Sole 24 Ore*, all'articolo 4, comma 5, si evidenzia come, alla luce del fatto che la partecipazione ai corsi non comporta l'esonero dal servizio, « le istanze del personale in servizio con contratto a tempo determinato nelle scuole statali devono essere indirizzate al provveditore agli studi della provincia nella quale il candidato sia iscritto nelle graduatorie degli aspiranti all'assunzione con rapporto a tempo indeterminato »;

viceversa (al comma 7 dello stesso articolo) si prevede che, ove tale personale non presti servizio al momento della presentazione della domanda, può inviare la domanda di ammissione al provveditore agli studi della provincia di residenza;

appare evidente che la ragione ispiratrice del disposto in esame è quella di consentire al personale in servizio lo svolgimento del corso nello stesso luogo ove svolge la propria attività e, parimenti, garantire la continuità didattica;

pur non di meno corre l'obbligo di rilevare che, alla luce delle notizie di stampa che fissano l'inizio dei corsi abilitanti non prima del mese di settembre 1999 l'applicazione di tale norma sarebbe foriera di gravi disagi per il personale scolastico interessato, ed infatti:

i contratti a tempo determinato hanno una durata massima compresa entro l'anno scolastico in corso e, pertanto, verranno a scadere entro i mesi di giugno-luglio prossimi;

proprio per la natura di tali contratti (spesso adottati per fare fronte alla temporanea assenza dei titolari delle cattedre) il personale incaricato a tempo determinato non ha alcuna certezza e/o garanzia circa il conferimento di nuovo incarico una volta venuto a scadere il contratto e, men che meno, acquisisce diritto a nuovo incarico per il successivo anno scolastico;

è evidente pertanto che quanti si trovano in servizio con contratto a tempo determinato alla data della presentazione della domanda presumibilmente non lo saranno all'inizio del corso abilitante;

alla luce di quanto sopra appare chiaro che ove fosse mantenuta la disposizione in esame, coloro i quali si trovano in servizio all'atto della presentazione della domanda saranno costretti a proporre tale istanza al provveditore agli studi del luogo di lavoro e all'inizio del corso, che avverrà con il nuovo anno scolastico, dovranno trasferirsi dal loro comune di residenza al

luogo dove si svolge il corso, con notevole dispendio economico e senza sicurezza di una nuova assunzione;

ma v'è di più, infatti, qualora si verificasse taluna delle ipotesi contemplate dall'articolo 3 della presente bozza di ordinanza (corsi interprovinciali o interregionali) l'aspirante all'abilitazione, ove fosse reincaricato per il nuovo anno scolastico, si troverebbe nella condizione di prestare il proprio servizio nella provincia in cui è iscritto e frequentare il corso in altra provincia o regione;

in ultimo, non certo per importanza, va sottolineato come gran parte degli aspiranti ai corsi abilitanti sia costituita da giovani meridionali che non si sono mai trasferiti, causa la precarietà del loro lavoro, nel luogo dove stanno svolgendo l'attività di insegnamento fidando di potere svolgere il corso abilitante nel luogo della loro residenza. Tali lavoratori, che con la loro opera, e a costo di notevoli sacrifici, hanno contribuito al funzionamento della scuola pubblica, si vedono oggi beffati da una normativa discriminante che frappone nuovi e incomprensibili ostacoli all'esercizio del loro diritto di frequentare la sessione riservata di esami di abilitazione alle stesse condizioni dei colleghi che non prestano attività al momento della presentazione della domanda -:

se non ritenga necessario prevedere chiaramente nell'ordinanza la facoltà di scelta, per la presentazione della domanda e per la frequenza del corso, tra la sede in cui si presta servizio e quella di residenza;

se non ritenga necessario chiarire se l'abilitazione conseguita con la sessione riservata possa essere fatta valere in più province. (4-23577)

ASCIERTO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

in data 21 febbraio 1999 alla stazione Carabinieri di Loiano, (Bologna) si presentava il signor Zana Fabio che sporgeva formale denuncia-querela nei confronti del

dottor Gasabelli Adriano, residente a Loiano, titolare dell'agenzia immobiliare « La Montanara »;

in detta denuncia il Zana, proprietario di un appartamento in Loiano, via Roma, rappresentava che il dottor Gasabelli, per conto della propria agenzia aveva arbitrariamente consegnato le chiavi dell'appartamento in argomento all'Istituto servizi immigrazione di Bologna, il quale nella persona di Mariafrancesca Steiner, dopo notevoli pressioni della stessa, aveva a sua volta consegnato le chiavi dell'appartamento a più cittadini extracomunitari;

quanto descritto avveniva a completa insaputa del proprietario dell'immobile il quale non aveva dato alcun mandato all'agenzia « La Montanara » di concludere contratti per suo conto, bensì interessando l'agenzia medesima al solo fine di « sondare » eventuali ipotetici conduttori;

alla querela raccolta dal comandante della stazione Carabinieri di Loiano, maresciallo ordinario Fiorani Marco, il Zana allegava una « bozza di contratto di locazione », consegnatagli dal dottor Gasabelli con la pretesa di fargliela formalmente approvare, già sottoscritta dalla dottoressa Mariafrancesca Steiner in qualità di responsabile dell'Isi di Bologna, datata 17 febbraio 1999 e mancante ovviamente della firma del locatore il quale, una volta verificato personalmente che il domicilio dell'appartamento (nel quale tra l'altro il Zana continuava a possedere diversi arredi) era stato violato da ignoti, manifestava apertamente al dottor Gasabelli la propria contrarietà a quanto verificatosi;

il maresciallo Marco Fiorani, su richiesta del proprietario (come si può evincere dal verbale) procedeva ad effettuare un sopralluogo nel domicilio violato, constatando la presenza di alcuni mobili del proprietario nonché la presenza di oggetti di sconosciuta provenienza che confermano quanto esposto dal denunciante;

in data 23 febbraio 1999 lo Zana Fabio si presentava nuovamente presso gli

uffici della stazione Carabinieri di Loiano sporgendo una seconda denuncia nella quale rappresentava che dopo essersi recato presso il proprio immobile al quale alla luce degli eventi passati, aveva provveduto a sostituire la serratura della porta d'ingresso, aveva riscontrato lo scasso della serratura e della porta medesima;

anche in questo caso il Zana chiedeva, verbalizzandolo, un immediato intervento delle Forze dell'ordine che veniva esperito dal maresciallo Fiorani, unitamente ad un carabiniere dipendente, i quali accertavano lo scasso della porta, nonché la presenza di una coppia di extracomunitari che venivano identificati e, su richiesta del proprietario, invitati ad uscire;

il maresciallo inviava le rispettive comunicazioni di notizie di reato (una nei confronti di Gasabelli Adriano, quale responsabile dell'agenzia immobiliare e l'altra nei confronti della coppia di cittadini extracomunitari che occupavano l'appartamento, senza averne alcun titolo) alla competente Procura della Repubblica (Bologna);

in data 24 marzo 1999 il maresciallo Fiorani si vedeva notificare il provvedimento della misura cautelare con il quale si obbligava lo stesso a non dimorare in Loiano e nei comuni limitrofi nonché la sospensione dalle funzioni di Ufficiale di polizia giudiziaria e l'informazione di garanzia per i reati di « concussione, falso ideologico e calunnia » relativamente ai fatti di cui sopra (procedimento penale n. 3117/98 Rgnr e n. 369/99 Rggip Rege);

i reati ipotizzati sono stati emessi per le seguenti motivazioni:

a) concussione: poiché liberando l'appartamento (occupato illegittimamente dagli extracomunitari senza alcun accordo verbale o contratto con il signor Zana o altri che per il Zana potevano prendere decisioni in merito), il maresciallo Fiorani avrebbe procurato un indebito vantaggio al proprietario signor Zana;

b) calunnia: poiché il maresciallo Fiorani nell'atto (obbligatorio) di inoltrare

denunce alla Procura di Bologna avrebbe ingiustamente accusato gli extracomunitari (che occupavano illegittimamente l'appartamento senza alcun accordo verbale o contratto con il signor Zana o altri che per il Zana potevano prendere decisioni in merito) di violazione di domicilio con scasso, mentre in realtà il sottufficiale si era limitato a riferire il contenuto della denuncia querela a seguito di un intervento effettuato;

c) falso ideologico: poiché il maresciallo avrebbe telefonicamente appreso, e non verbalizzato, da un (presunto) collaboratore dell'Isi che la presenza delle famiglie extracomunitarie in quell'appartamento avveniva in forza di un contratto (e perché mai il maresciallo Fiorani avrebbe dovuto riferire una circostanza, non solo assolutamente falsa in quanto nessun contratto è stato mai stipulato, bensì appresa attraverso un telefono cellulare passatogli al momento dagli extracomunitari che con esso avevano formato direttamente un ignoto numero telefonico, da persona sedicente e sconosciuta di generalità non accertabili mediante telefonino e che invitata a presentarsi, con il relativo asserito contratto, presso gli uffici della stazione di Loiano, non lo ha mai fatto, forse in considerazione del fatto che non poteva presentare un contratto di locazione che non esisteva);

i notificanti provvedevano anche ad effettuare una perquisizione personale nonché domiciliare al maresciallo Fiorani per la ricerca di documenti o note attinenti a presunti rapporti tra il Zana ed il sottufficiale stesso che non portava al rinvenimento di alcun documento d'interesse;

il maresciallo Fiorani doveva quindi abbandonare il luogo (di residenza e di lavoro) immediatamente, nonostante avesse fatto presente che la moglie, in stato di gravidanza, non doveva, su consiglio del ginecologo alzarsi dal letto, in quanto già due volte aveva subito delle interruzioni non volontarie della gravidanza (ed anche quest'ultima gravidanza era a rischio);

i notificanti dopo aver conferito con il pubblico ministero che aveva richiesto il

provvedimento, non accoglievano l'istanza del sottufficiale che doveva quindi provvedere allo spostamento della moglie in un albergo di Bologna poiché nel luogo di residenza sia il maresciallo sia la consorte non avevano alcun familiare, ed in considerazione del fatto che la donna aveva bisogno di tranquillità e di costante assistenza;

in data 3 aprile 1999 la moglie del maresciallo Fiorani veniva ricoverata d'urgenza presso il pronto soccorso del nosocomio S. Orsola di Bologna, dove gli veniva accertata l'interruzione non volontaria della gravidanza, presumibilmente provocata dal notevole stress accumulato a causa dei suddetti eventi;

il provvedimento di divieto di dimorare ovvero accedere nel territorio di Loiano e dei comuni ad esso confinanti senza l'autorizzazione del giudice nonché quello interdittivo della sospensione dalle funzioni di ufficiale di polizia giudiziaria nei confronti del sottufficiale ed emesso ai sensi dell'articolo 273 del codice di procedura penale appare ingiustificato, non esistendo nel modo più assoluto a carico dell'indagato i gravi indizi di colpevolezza che l'articolo 273 del codice di procedura penale richiede;

il provvedimento adottato nei confronti del Maresciallo Fiorani deve ad avviso dell'interrogante ritenersi assurdo anche in considerazione della circostanza che il militare ha operato a seguito delle denunce di un cittadino e quindi nell'esercizio delle proprie funzioni, nonché della circostanza che se il sottufficiale non avesse raccolto la denuncia e provveduto allo sgombero degli illegittimi occupanti dell'appartamento di proprietà del denunciante, sarebbe incorso nel reato di omissione di atti d'ufficio;

non pare possa ritenersi razionale un provvedimento che di fatto impedisce al comandante di una stazione Carabinieri, che tra l'altro riscuote notevoli consensi, approvazioni e benevolenza da parte di una cittadinanza che ha anche organizzato una raccolta di firme in suo favore (400

firme tra i 1300 cittadini con diritto al voto in Loiano) di raggiungere la propria abitazione nonché luogo di lavoro -:

se non ritenga che a causa di detto provvedimento i colleghi del maresciallo Fiorani si troveranno in condizione di incertezza e confusione sulle azioni da intraprendere in futuro di fronte ad una denuncia di un reato analogo a quello denunciato dal Zana (violazione di domicilio con scasso), essendo venuti a conoscenza dei fatti;

quali iniziative urgenti intenda assumere al fine di ripristinare quel senso di fiducia nelle istituzioni e nello Stato, tra gli onesti cittadini che vedono continuamente nelle strade delle loro città, scippatori, spacciatori e delinquenti che non scontano le pene per dei reati che hanno commesso, e poi assistono a provvedimenti incomprensibili ed oltremodo severi nei confronti di un maresciallo dei Carabinieri che lavora per la legalità e la tutela dei diritti dei cittadini, casomai per accorciare i tempi di una lenta burocrazia e di una statica giustizia, nel rispetto della legge;

se non ritenga promuovere accertamenti ispettivi volti a verificare se vi siano profili di responsabilità disciplinare del pubblico ministero dottor Gustapane Antonio e del giudice per le indagini preliminari Pescatore Orazio, per quanto avvenuto alla moglie del maresciallo Fiorani, signora Cristiana Mori della quale era stato fortemente rappresentato (vedasi verbale di perquisizione) il particolare stato di salute, nonché per i danni morali ed economici che il nucleo familiare continua a subire (anche in ragione della circostanza che il Fiorani è stato di fatto privato dell'alloggio di servizio). (4-23578)

**Apposizione di una firma
ad una interpellanza.**

L'interpellanza Saonara n. 2-01316, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti

della seduta del 24 luglio 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Soro.

**Apposizione di firme
a interrogazioni.**

L'interrogazione a risposta in Commissione Delmastro delle Vedove n. 5-03689, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 10 febbraio 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Selva.

L'interrogazione a risposta in Commissione Contento n. 5-05912, pubblicata nel-

l'Allegato B ai resoconti della seduta del 4 marzo 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Polizzi.

**Ritiro di documenti
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta scritta De Luca n. 4-23478 del 14 aprile 1999;

interrogazione a risposta orale Chincarini n. 3-03730 del 19 aprile 1999;

interrogazione a risposta orale Grimaldi n. 3-03732 del 19 aprile 1999.